

maestro provvisorio potrebbe esser retribuito solo sulla base delle scuole di quinta categoria, distribuendo il margine che rimane quale indennità di disagiata residenza ai maestri di scuole rurali.

Se voi pensate che le scuole delle prime categorie sorgono tutte nelle residenze più agiate e più comode, dove è possibile al maestro di limitare il proprio sacrificio al prendere un tram, e vivere in famiglia e guadagnare eventualmente con lezioni private, voi comprendete come, a rigor di giustizia, la retribuzione assegnata ai supplenti delle scuole delle categorie superiori non debba essere superiore a quella delle categorie inferiori, della quinta categoria. Nelle scuole medie, il supplente è pagato con una retribuzione fissa, vada ad occupare una cattedra in una grande città od in una piccola città. Ora questo principio può essere benissimo esteso senza eccessivo danno o rammarico degli stessi interessati, che preferiranno sempre rimanere, anche con minor retribuzione, nelle scuole sedi di categorie superiori, e realizzare così un beneficio, una somma che figura già nel bilancio e che può essere assegnata all'insegnante rurale.

DE VECCHI DI VAL CISMON, *Ministro dell'educazione nazionale*. Ha fatto il calcolo di quanto è?

DE REGIBUS. La differenza è in media di un centinaio di lire al mese fra le due forme di retribuzione.

DE VECCHI DI VAL CISMON, *Ministro dell'educazione nazionale*. Faccia la somma e vedrà che non ottiene il danaro che occorre.

PRESIDENTE. Vada avanti; domani il Ministro le darà il conto esatto.

DE REGIBUS. Basta cominciare.

PRESIDENTE. Onorevole Maraviglia, non si meravigli! (*Si ride*).

DE REGIBUS. Nelle scuole rurali si verrebbe ad assicurare una stabilità, una continuità di insegnamento, evitando che, per diversi mesi dell'anno, e specialmente i mesi invernali, che sono gli unici utili colà per questa funzione educativa, le scuole stesse rimangano chiuse.

E perchè poi considerare — sia pure solo nei rapporti burocratici — l'Opera Balilla come un Ente a sè e diverso dal Ministero dell'educazione nazionale?

Che non sia opportuno un aggiornamento, anche in questo settore, verso l'unità di azione, di comando, ed anche di nomi?

Almeno noi alla periferia vediamo che Opera Balilla e scuola devono essere tutt'uno. Ora va considerato che questa organizzazione, che ha bensì un suo compito particolare, ma che fa capo al Sottosegretariato unico dell'educazione nazionale e, per esso, al nostro Ministro

DE VECCHI DI VAL CISMON, *Ministro dell'educazione nazionale*. È lo stesso come se lei volesse unire il Ministero degli interni ed il Partito e farne tutt'uno.

PRESIDENTE. Ha capito, onorevole De Regibus?

DE REGIBUS. Rimango nella mia convinzione.

PRESIDENTE. È permesso restare nella propria convinzione.

DE REGIBUS. Perchè sono convinto che si debba arrivare alla unità di azione, almeno da parte degli organi di esecuzione, anche in questo settore.

PRESIDENTE. Vada avanti; tanto l'hanno compresa.

DE REGIBUS. E devo, Camerati, affermare, come io abbia visto con piacere nella relazione, elevato, dirò quasi, un inno all'attività dell'Opera Balilla.

Qui io non ritengo che si tratti di opinioni mie o di opinioni più o meno personali. Qui dobbiamo tutti consentire; sono i fatti che parlano.

Io ritengo che non mi faccia velo l'affetto per questa istituzione, di cui mi onoro far parte. Avrei però visto volentieri nel quadro delle attività morali, oltre che materiali, che il relatore ha fatto, esaminando il bilancio, volentieri avrei visto ricordata la cultura militare.

Oggi, anno XIV, la cultura militare nelle scuole è effettivamente quel crisma guerriero che si vuole assicurare alle nuove generazioni. Nell'anno XIII era stata introdotta. Ma oggi, — mi permetto di usare un'espressione che non è mia — oggi la cultura militare è ritornata nel palazzo degli studi entrando per la porta principale ed a bandiere spiegate.

C'è un problema anche in questo nuovo orientamento, anche in questa nuova realizzazione meravigliosa; ed è, una volta di più, il problema degli uomini. Ma il mettere a punto anche il problema degli insegnanti, degli educatori per la cultura militare non sarà difficile per la nobile fatica di Sua Eccellenza il Ministro. È certo che i nostri bambini, i nostri figli diverranno, come noi, buoni soldati, ma essi usciranno dalla scuola, per opera principalmente della cultura militare, come dev'essere e come sarà, più di noi disciplinati e pronti quando passeranno dalla scuola alla caserma.

Onorevoli Camerati, voi avete assistito nei successivi esercizi finanziari ad un continuo incremento delle cifre del bilancio dell'educazione nazionale. Io credo che questo sia titolo altissimo di benemeranza per la civiltà fascista, per quella stessa civiltà che porta, al seguito delle legioni vittoriose nel cuore dell'Africa, la coltura, come porta i lavoratori, il medico, il benessere, la luce.

Conforto e sprone per tutti gli educatori italiani è la consapevolezza della loro missione. Certezza dell'avvenire è l'esuberante, generoso entusiasmo dei nostri figli, che passano tutti attraverso la scuola, e oggi da questa scuola, rinnovata dal Fascismo, escono tutti sereni e forti, armati nel braccio e nello spirito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Giglioli.

GIGLIOLI. Camerati! L'opera poderosa che il glorioso Quadrumviro della Rivoluzione sta compiendo nel Ministero dell'educazione nazio-